

Stevie Ray Vaughan

Uno dei chitarristi bianchi più rappresentativi nell'asfittica scena [blues](#) degli anni '80, strumentista allo stesso tempo eclettico e irruente, dotato di una incredibile padronanza tecnica dello strumento e di un virtuosismo lucido e mai fine a se stesso, profondamente influenzato dal [blues](#) allucinato di [Jimi Hendrix](#) quanto da eleganti aperture jazzistiche.

Stevie Ray Vaughan (3 ottobre 1954, Dallas, Texas, Stati Uniti - 27 agosto 1990, East Troy, Wisconsin, Stati Uniti) viene introdotto ai misteri del [blues](#) dal fratello maggiore Jimmy (in seguito chitarrista del gruppo Fabulous Thunderbirds) e prende a suonare nei locali della periferia di Dallas con gruppi [rock blues](#) quali The Shantones, Blackbirds, The Epileptic Marshmallow, i Cast Of Thousands (con cui incide un paio di brani).

All'inizio degli anni '70 segue le orme del fratello Jimmy sulla recettiva scena di Austin dove matura il suo stile duro e colorito facendosi un nome con i Nightcrawlers, i Cobras e la Triple Threat Revue della cantante Lou Ann Barton.

Nel 1978 forma i Double Trouble (dal titolo dell'omonimo brano di Otis Rush) con il bassista Tommy Shannon (già con [Johnny Winter](#)) e il batterista Chris Layton, con i quali divide fama e successo.

I torridi assolo di Vaughan cominciano a lasciare il segno: oltre al popolo del [blues](#), anche gli appassionati di rock si accorgono di lui e persino Mick Jagger rimane colpito dalla sua musica tanto da invitarlo ad esibirsi, il 23 aprile 1982, a un party privato newyorkese dei [Rolling Stones](#). Vaughan, senza avere inciso ancora un disco, diviene ricercatissimo nell'ambiente musicale.

Nel 1982 calca (grazie all'interessamento del veterano produttore Jerry Wexler) il prestigioso palcoscenico del Festival Jazz di Montreux dove, da perfetto sconosciuto, ottiene un lusinghiero successo. Durante l'esibizione viene notato da [Jackson Browne](#) e, soprattutto, da [David Bowie](#) (il quale lo invita a suonare con lui in tournée e nell'album del 1983 *Let's Dance*).

In seguito viene catturato dall'incredibile fiuto di John Hammond (il mitico impresario responsabile delle scoperte di decine di talenti, da [Bessie Smith](#) a [Bob Dylan](#)) che lo porta in sala di incisione per la potente Columbia Records.

Nasce così *Texas Flood* (1983), disco dinamico, potente, rassicurante nel rivalutare l'emozionalità del [blues](#) in un mercato all'epoca dominato dal [pop](#) melenso e dalla techno-dance di origine britannica. L'album riceve la nomination per due Grammy Awards (quale miglior album di [blues](#) tradizionale e quale miglior brano di rock strumentale per il pezzo *Rude Mood*), mentre Vaughan viene eletto miglior chitarrista emergente dalla rivista *Guitar Player*, riconquistando poi il titolo tutti gli anni successivi (escluso il 1987) fino al 1989.

Il naturale seguito di *Texas Flood* è *Couldn't Stand The Weather* (1984), disco prorompente e maturo che fonde le atmosfere New Orleans del celebre brano di Guitar Slim *Things That I Used To Do* con la carica hendrixiana di *Voodoo Chile (Slight Return)*, alternando al vigore dei suoi torrenziali assolo pagine più rilassate e vicine al [jazz](#).

Segue *Soul To Soul* (1985) che segna un'ulteriore svolta verso il [jazz](#) e la musica nera urbana (senza per questo tradire le origini) anche grazie all'inserimento del tastierista Reese Wynans.

A metà degli anni '80 Vaughan compromette la sua brillantissima carriera cadendo definitivamente nel tunnel dell'alcool e della droga: nel 1986 viene addirittura colto da collasso durante un concerto londinese e crolla esanime sul palco. Segue un lungo periodo di cure disintossicanti e riabilitative con conseguente stasi creativa che si conclude con la pubblicazione di *In Step* (1989, preceduto dal doppio dal vivo *Live Alive* del 1986), l'ultimo album ufficiale del chitarrista di Dallas, contenente l'autobiografico racconto della sua terribile battaglia contro la droga intitolato *Wall Of Denial*. *In Step* si aggiudica il Grammy Award come "migliore album di [blues](#) contemporaneo del 1989".

Nonostante i momenti difficili, Vaughan torna sulla cresta dell'onda, sempre più amato dal suo pubblico e stimato da illustri musicisti. Non a caso il 27 agosto 1990 è invitato a East Troy (Wisconsin) per un concerto di [Eric Clapton](#) insieme a stelle di prima grandezza come Buddy Guy e [Robert Cray](#).

Dopo l'esaltante esibizione, Vaughan (atteso con urgenza a Chicago) riparte quella stessa notte in elicottero nonostante le proibitive condizioni atmosferiche. A causa della fitta nebbia il pilota perde il controllo del velivolo: nello schianto perisce anche il chitarrista, all'età di soli 35 anni.

Pochi mesi dopo esce *Family Style* (disco insipido inciso con il fratello Jimmy) seguito, nel 1991, da *The Sky Is Crying* (che raccoglie materiale inedito di studio del periodo 1984-1989 selezionato dal fratello Jimmy, tra cui una deliziosa versione di *Little Wing* di [Jimi Hendrix](#); l'album guadagna il Grammy Award sempre nella categoria "migliore incisione di [blues](#) contemporaneo"), dal live *In The Beginning* (ottobre 1992, contenente incisioni di concerti dei primi anni '80) e dall'antologico *Greatest Hits*.